

Eraclito di Efeso

τοῦ δὲ λόγου τοῦδ' ἐόντος αἰεὶ ἀξύνετοι γίνονται ἄνθρωποι καὶ πρόσθεν ἢ ἀκοῦσαι καὶ ἀκούσαντες τὸ πρῶτον· γινομένων γὰρ πάντων κατὰ τὸν λόγον τόνδε ἀπείροισιν εἰκόσιν, πειρώμενοι καὶ ἐπέων καὶ ἔργων τοιούτων, ὁκοίων ἐγὼ διηγεῖμαι κατὰ φύσιν διαιρέων ἕκαστον καὶ φράζων ὅκως ἔχει. τοὺς δὲ ἄλλους ἀνθρώπους λανθάνει ὁκόσα ἐγερθέντες ποιοῦσιν, ὅκωσπερ ὁκόσα εὐδοντες ἐπιλανθάνονται.

Eraclito di Efeso

Di questo *lógos* che è sempre gli uomini non hanno intelligenza, sia prima di averlo ascoltato, sia subito dopo averlo ascoltato; benché infatti tutte le cose accadano secondo questo *lógos*, essi assomigliano a persone inesperte, pur provandosi in parole e in opere tali quali sono quelle che io spiego, distinguendo secondo natura ciascuna cosa e dicendo com'è.

Ma agli altri uomini rimane celato ciò che fanno da svegli, allo stesso modo che non sono coscienti di ciò che fanno dormendo.

(DK 22 B 1, trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

rr. 1-4:

- Quale funzione ha il logos secondo Eraclito?
- Dunque con quale altro termine è possibile indicarlo?
- Che cosa constata circa l'atteggiamento degli uomini?
- Che cosa caratterizza la spiegazione della realtà di Eraclito?

Eraclito di Efeso

Di questo *lógos* che è sempre gli uomini non hanno intelligenza, sia prima di averlo ascoltato, sia subito dopo averlo ascoltato; benché infatti tutte le cose accadano secondo questo *lógos*, essi assomigliano a persone inesperte, pur provandosi in parole e in opere tali quali sono quelle che io spiego, distinguendo secondo natura ciascuna cosa e dicendo com'è.
Ma agli altri uomini rimane celato ciò che fanno da svegli, allo stesso modo che non sono coscienti di ciò che fanno dormendo.

(DK 22 B 1, trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

rr. 5-6

- Come si comporta la maggior parte degli uomini?
- Quali sono dunque le due tipologie di uomini a cui si allude in questo passo?
- La distinzione tra gli uomini è di tipo sociale o speculativo (conoscitivo/teoretico)?

ὁ σκοτεινός

[Eraclito] ogni volta che
usciva in pubblico piangeva
[...] tutte le nostre azioni gli
parevano misere. [Seneca,
La tranquillità dell'animo]



Rubens, *senza titolo*, 1603 ca

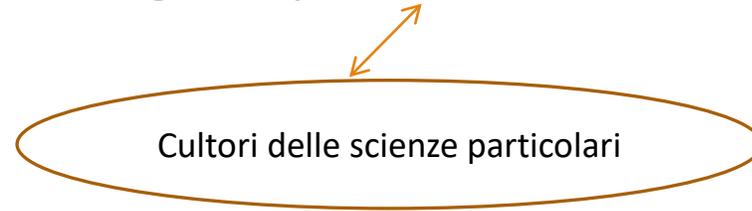
Περὶ φύσεως: l'invito ad una **visione profonda e complessiva**

Ho cercato nel **profondo** di me stesso.

Per quando tu voglia camminare e pur percorrendo ogni sentiero,
non troverai mai i **confini dell'anima** tanto è profondo il suo **logos**.

Sapere molte cose non insegna ad avere intelligenza:

l'avrebbero altrimenti insegnato ad Esiodo, a Pitagora, e poi a Senofane e ad Ecateo.



Περί φύσεως : i **caratteri** della realtà

Acque sempre diverse scorrono per coloro che s'immergono negli stessi fiumi.

Negli stessi fiumi scendiamo e non scendiamo, siamo e non siamo.

2

Nello stesso fiume non è possibile scendere due volte.

(DK 22 B 12; DK 22 B 49a; DK 22 B 91, trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

rr. 1-3

- Che cosa suggeriscono le tre metafore proposte da Eraclito sul carattere del reale?
- Nel secondo frammento emerge il carattere polare del reale: infatti tra gli enti è istituita una relazione che li connette secondo una precisa modalità. Quale?

La realtà è **mobile** (diviene) e **contraddittoria**

*Quest'ordine universale, che è lo stesso per tutti, non lo fece alcuno tra gli dei o tra gli uomini, ma **sempre era, è e sarà fuoco**, sempre vivente, che si accende e si spegne secondo giusto misura*

Cosmo

Περί φύσεως: la **legge del mondo**

Pólemos [la guerra] è padre di tutte le cose, di tutte re; e gli uni disvela come dèi e gli altri come uomini, gli uni fa schiavi, gli altri liberi. 2

Il dio è giorno e notte, inverno e estate, guerra e pace, sazietà e fame, e muta come [il fuoco], quando si mescola ai profumi e prende nome dall'aroma di ognuno di essi. 4

Bisogna però sapere che la guerra è comune [a tutte le cose], che la giustizia è contesa e che tutto accade secondo contesa e necessità. 6

(DK 22 B 53; DK 22 B 67; DK 22 B 80, trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

rr. 1-2

- Il logos del mondo viene identificato con una figura mitologica: quale?
- In cosa consiste dunque la regola che da ordine al reale?

rr. 3-6

- In che senso questa regola è garanzia dell'esistere stesso degli enti? Che carattere ne esprime?

Περί φύσεως: la **norma dell'ordine delle cose (cosmo)**

L'opposto concorde e dai discordi bellissima armonia.

Congiungimenti sono intero e non intero, concorde discorde, armonico disarmonico, e da tutte le cose l'uno, e dall'uno tutte le cose. 2

Non comprendono come, pur discordando in se stesso, è concorde: armonia contrastante, come quella dell'arco e della lira. 4

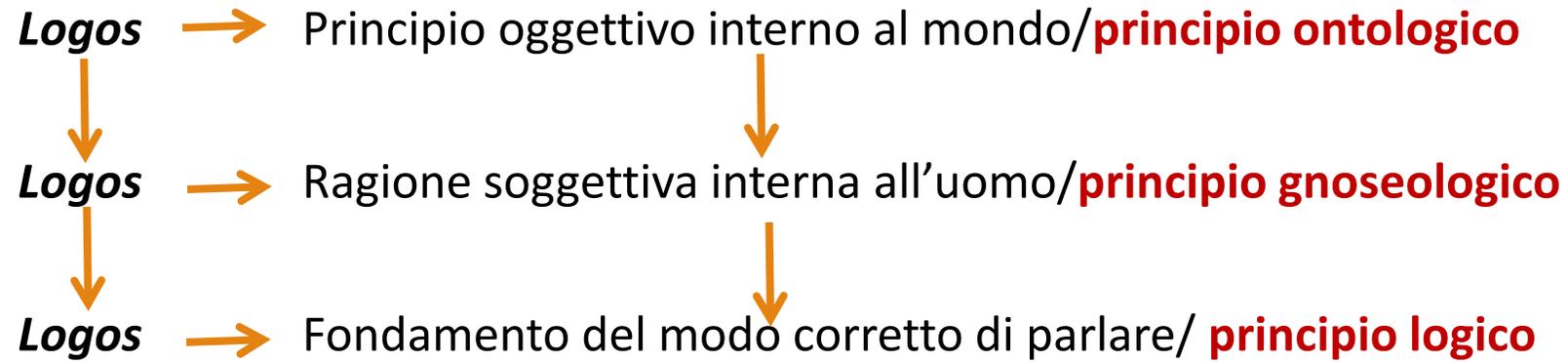
Una e la stessa è la via all'in su e la via all'in giù. 6
(DK 22 B 8; DK 22 B 10; DK 22 B 51; DK 22 B 60,
trad. it. di G. Giannantoni, in op. cit.)

rr. 1

- Qual è il fondamento unitario dell'intera realtà?

rr. 2-6

- Quali immagini usa Eraclito per descrivere correttamente l'unità profonda della realtà?
- Qual è, dunque, la regola che garantisce l'ordine?



Quid est veritas? Il problema di Cratilo

Inoltre, costoro vedendo che tutta quanta la realtà sensibile è in movimento e che di ciò che muta non si può dire nulla di vero, conclusero che non è possibile dire il vero [...] su ciò che muta in ogni senso e in ogni maniera. Da questa convinzione derivò la più radicale delle dottrine menzionate: quella cioè che professano coloro che si dicono seguaci di Eraclito e che anche Cratilo condivideva. Costui finì con il convincersi che non si dovesse neppure parlare, e si limitava a muovere semplicemente il dito, rimproverando perfino Eraclito di aver detto che non è possibile bagnarsi due volte nello stesso fiume: Cratilo infatti pensava che non fosse possibile neppure una volta.

Aristotele, *Metafisica*, libro Y